

SEMPLIFICAZIONI Autorizzazioni



La conferma
Saranno soppressi o ridotti i controlli sulle imprese
in possesso del timbro Uni o di strumenti equivalenti

Ambiente, la certificazione Iso non basta

Marcia indietro del Governo nel nuovo testo del Dl: per l'inizio attività non ammesso l'iter snello

Rosalba Reggio

Marcia indietro sul fronte delle semplificazioni ambientali per le imprese. Almeno a giudicare dalla scomparsa della norma sulle autorizzazioni ambientali dal testo approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri. La versione precedente interveniva in materia ambientale in due momenti chiave: la procedura autorizzativa delle imprese e le regole sui controlli. In entrambi i casi le nuove norme rappresentavano una grande spinta verso la semplificazione delle regole. Spinta frenata, ora, dal nuovo testo.

Nel caso delle autorizzazioni, per esempio, il vecchio documento prevedeva la «sostituzione delle procedure autorizzative ambientali

LA VIA ALTERNATIVA

Il ministero dello Sviluppo non ha accantonato l'idea: la procedura rapida potrebbe essere ripescata nei regolamenti attuativi

TEMPI LUNGH

Per gli imprenditori restano i problemi legati alla farraginosità delle norme e all'eccessiva burocratizzazione

con autocertificazioni per le imprese in possesso di certificazioni Uni En Iso 14000 o Emas, con riferimento alle attività oggetto delle certificazioni medesime, e per gli interventi in aree ecologicamente attrezzate».

In sostanza la garanzia data dalle certificazioni sollevava l'amministrazione dall'obbligo di procedere nell'iter autorizzativo ambientale ed evitava all'impresa tempi lunghi di attesa che immobilizzavano gli impianti produttivi.

Ebbene, questa parte della norma è stata totalmente stralciata dal nuovo testo. Dunque, per ora, nessuna novità rispetto alla situazione attuale, anche se dal ministero dello Sviluppo economico fanno sapere che, pur nel rispetto delle garanzie ambientali, nel regolamento che darà attuazio-

ne alla norma sulle semplificazioni sarà reinserita questa procedura semplice.

L'altro intervento riguarda invece i controlli. Il testo approvato in prima battuta dal Consiglio dei ministri prevedeva la «soppressione dei controlli sulle imprese in possesso di certificazione Iso o equivalente, per le attività oggetto di tale certificazione». Il nuovo testo, pur aggiungendo maggiori dettagli sulle certificazioni ammesse, stempera la parola «soppressione» prevedendo oltre a questa «la riduzione» dei controlli.

Insomma, il legislatore ha voluto specificare che l'esenzione si riferirà solo alle attività oggetto della certificazione per cui ci saranno imprese che in virtù di una copertura totale di certificazioni non subiranno controlli, ma ce ne saranno altre che li vedranno solo ridotti.

Nonostante rimanga forte e dichiarata l'intenzione del Governo di procedere velocemente allo snellimento delle procedure burocratiche le pressioni interne sono evidenti in questa seppur parziale retromarcia.

Una delusione per le imprese italiane che da tempo lamentano normative penalizzanti.

«Il problema non è il vincolo ambientale - spiega Alvisè Biffi, presidente giovani imprenditori di Assolombarda - e non è la restrittività dei requisiti, che garantiscono il necessario rispetto per l'ambiente, ma è la farraginosità delle normative, l'eccessiva burocratizzazione del Paese che, in un contesto di competizione globale, penalizza gli imprenditori italiani. Se la mia impresa per ottenere la stessa autorizzazione di un'impresa gemella in Europa impiega molto più tempo, è ovvio che questo diminuisce la sua capacità di competere. I tempi eccessivamente dilatati del nostro sistema, infatti, rallentano la partenza delle attività già in possesso dei requisiti e le penalizzano già alla nascita, creando notevoli danni economici. Per questo da anni lottiamo per norme più semplici e veloci e non per norme meno restrittive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evoluzione del decreto

1 AUTORIZZAZIONI

VECCHIO TESTO

Il primo testo approvato prevedeva la sostituzione delle procedure autorizzative ambientali con autocertificazioni per le imprese in possesso di certificazioni Uni En Iso 14.000 o Emas, con riferimento alle attività oggetto delle certificazioni medesime, e per gli interventi in aree ecologicamente attrezzate

NUOVO TESTO

Nel nuovo testo la regola sulla sostituzione delle procedure autorizzative ambientali con le autocertificazioni per le imprese in possesso di certificazioni Uni En Iso 14.000 o Emas, scompare. Nel rispetto delle garanzie ambientali, però, dallo Sviluppo economico fanno sapere che l'esenzione rientrerà nel decreto attuativo della norma

2 CONTROLLI

VECCHIO TESTO

Il tempo approvato in prima battuta dal Consiglio dei ministri prevedeva la «soppressione dei controlli sulle imprese in possesso di certificazione Iso o equivalente, per le attività oggetto di tale certificazione».

NUOVO TESTO

Il nuovo testo prevede la soppressione o riduzione dei controlli sulle imprese in possesso della certificazione del sistema di gestione per la qualità (UNI EN ISO-9001), o altra appropriata certificazione emessa, a fronte di norme armonizzate, da un organismo di certificazione accreditato da un ente di accreditamento designato da uno Stato membro dell'Unione europea ai sensi del regolamento 2008/765/CE, o firmatario degli Accordi internazionali di mutuo riconoscimento (IAF MLA)



Numero Verde
800 13 23 13

INVESTI IN OBBLIGAZIONI ENEL.
INVESTI IN SOLIDITÀ.



L'ANALISI

Laura
La Posta

**La «qualità»
può essere
un buon alleato
dei cittadini**

È una tendenza in atto da quattro anni (avviata dall'articolo 30 della legge 133/2008), l'alleggerimento dei controlli della pubblica amministrazione sulle imprese in possesso di certificazioni di qualità e dotate di un sistema di gestione ambientale. Si presume, infatti, che un'impresa certificata tenga già sotto controllo la sua gestione e che sia in grado di dimostrare il pieno rispetto della normativa cogente. Quindi, verificare un sistema già certificato costituirebbe una duplicazione di controlli, con costi (evitabili) a carico dei cittadini.

In quest'ambito si colloca l'articolo 14 del decreto legge semplificazioni. Un provvedimento che «sopprime o riduce» i controlli sulle imprese certificate Iso 9001 o con «altra appropriata certificazione». Contorni nebulosi per questa norma, già amputata nel testo

finale dell'altra sua gamba: quella della sostituzione delle procedure autorizzative ambientali con autocertificazione per le imprese certificate.

Accolte a metà, dunque, le richieste delle imprese. Ma viene confermato il valore delle certificazioni, cresciute in prestigio negli ultimi anni anche grazie all'attività di Accredia, l'ente unico per l'accreditamento italiano. Operativo da dicembre 2009 e designato dal governo, Accredia svolge non soltanto l'attività di accreditamento dei certificatori. All'ente presieduto da Federico Grazioli è stato infatti attribuito un nuovo ruolo di sussidiarietà con la pubblica amministrazione. Tra giugno e novembre 2011, infatti, la Pa ha sempre più delegato ad Accredia l'attività di verifica sugli organismi impegnati negli ambiti regolamentati (per esempio per le verifiche sugli ascensori, sulle macchine, sulla marcatura Ce di giocattoli e altri beni di consumo).

Il mondo dell'accreditamento e delle certificazioni sta già dimostrando di poter essere un buon alleato dello Stato per la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza dei cittadini. Purché lo si faccia lavorare nella certezza del diritto. E le nubi delle norme attuali si diradino con provvedimenti attuativi concreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINQUANTA

1962 2012

info@bondenel.it

IN BANCA DAL 6 AL 24 FEBBRAIO, SALVO CHIUSURA ANTICIPATA.

Da 50 anni, investiamo in nuove tecnologie, metodi e fonti per produrre energia e portarla a casa tua. È per questo che scegliere le obbligazioni Enel significa fare una scelta di solidità. Un investimento chiaro, che puoi avere a tasso fisso o variabile, con rendimenti facili da calcolare, corrisposti con cedole annuali o semestrali. Senza spese né commissioni di sottoscrizione. Un investimento facile da seguire, anche ogni giorno, sul Mercato Telematico delle Obbligazioni. Il prestito dura 6 anni. L'offerta si esaurisce in pochi giorni. Prima di aderire leggi il prospetto disponibile presso Enel, i collocatori, Borsa Italiana o enel.com/bond